



**LEGAMBIENTE**  
**COMITATO REGIONALE SICILIANO**  
*Ufficio Ambiente & Legalità*

DOSSIER

# Vacanze siciliane



Porti, aeroporti, centri commerciali e Campi da Golf:  
ecco il nuovo cemento che avanza tra truffe ed  
ecomafia

Il dossier è stato curato  
dall'Ufficio Ambiente & Legalità di Legambiente Sicilia – Onlus:  
Tiziano Granata, Vincenza Ferrara e Salvatore Granata

## Sommario

|  |  |
|--|--|
| <b>INTRODUZIONE</b> .....  |  |
| La predazione dei fondi per lo sviluppo .....  |  |
| La gestione dei fondi europei in Sicilia .....                                       |  |
| <b>Le inchieste</b> .....  |  |
| Il meccanismo raccontato dai magistrati .....  |  |
| Più golf per tutti.....  |  |
| <b>APPENDICE: L'insostenibilità dei Piani agricoli: POR 2006 – 2007 il caso Gela</b> |  |

## IL “CHI E” DI LEGAMBIENTE

LEGAMBIENTE è l'associazione ambientalista italiana con la diffusione più capillare sul territorio (1000 gruppi locali, 20 comitati regionali, 110000 tra soci e sostenitori). Nata nel 1980 sull'onda delle prime mobilitazioni antinucleari, LEGAMBIENTE è un'associazione apartitica, aperta ai cittadini di tutte le idee politiche, religiose, morali, che si finanzia con i contributi volontari dei soci e dei sostenitori delle campagne. E' riconosciuta dal Ministero dell'Ambiente come associazione d'interesse ambientale, fa parte del “Bureau Européen de l'Environnement”, l'unione delle principali associazioni ambientaliste europee, e della “International Union for Conservation of Nature”.

### Campagne e iniziative

Tra le iniziative più popolari di LEGAMBIENTE vi sono grandi campagne di informazione e sensibilizzazione sui problemi dell'inquinamento: “Goletta Verde”, il “Treno Verde”, l'”Operazione Fiumi”, che ogni anno “fotografano” lo stato di salute del mare italiano, la qualità dell'aria e la rumorosità nelle città, le condizioni d'inquinamento e cementificazione dei fiumi; “Salvalarte”, campagna di analisi e informazione sullo stato di conservazione dei beni culturali; “Mal' Aria”, la campagna delle lenzuola antismog stese dai cittadini alle finestre e ai balconi per misurare i veleni presenti nell'aria ed esprimere la rivolta del “popolo inquinato”.

LEGAMBIENTE promuove anche grandi appuntamenti di volontariato ambientale e di gioco che coinvolgono ogni anno centinaia di migliaia di persone (“Clean-up the World/Puliamo il Mondo” l'ultima domenica di settembre, l'operazione “Spiagge Pulite” l'ultima Domenica di maggio, i campi estivi di studio e recupero ambientale, “Caccia ai tesori d'Italia” all'inizio della primavera), ed è fortemente impegnata per diffondere l'educazione ambientale nelle scuole e nella società (sono migliaia le Bande del Cigno che aderiscono all'associazione e molte centinaia gli insegnanti che collaborano attivamente in programmi didattici, educativi e formativi).

### **Per una globalizzazione democratica**

LEGAMBIENTE si batte contro l'attuale modello di globalizzazione, per una globalizzazione democratica che dia voce e spazio alle ragioni dei poveri del mondo e che non sacrifichi le identità culturali e territoriali: rientrano in questo impegno le campagne “Clima e Povertà”, per denunciare e contribuire a combattere l'intreccio tra problemi ambientali e sociali, e “Piccola Grande Italia”, per valorizzare il grande patrimonio di “saperi e sapori” custodito nei piccoli comuni italiani.

### L'azione sui temi dell'economia e della legalità

Da alcuni anni LEGAMBIENTE dedica particolare attenzione ai temi della riconversione ecologica dell'economia e della lotta all'illegalità: sono state presentate proposte per rinnovare profondamente la politica economica e puntare per la creazione di nuovi posti di lavoro e la modernizzazione del sistema produttivo su interventi diretti a migliorare la qualità ambientale del Paese nei campi della manutenzione urbana e territoriale, della mobilità, del risanamento idrogeologico, della gestione dei rifiuti; è stato creato un osservatorio su “ambiente e legalità” che ha consentito di alzare il velo sul fenomeno delle “ecomafie”, branca recente della criminalità organizzata che lucra migliaia di miliardi sullo smaltimento illegale dei rifiuti e sull'abusivismo edilizio.

### Gli strumenti

Strumenti fondamentali dell'azione di LEGAMBIENTE sono il Comitato Scientifico, composto di oltre duecento scienziati e tecnici tra i più qualificati nelle discipline ambientali; i Centri di Azione Giuridica, a disposizione dei cittadini per promuovere iniziative giudiziarie di difesa e tutela dell'ambiente e della salute; l'Istituto di Ricerche Ambiente Italia, impegnato nel settore della ricerca applicata alla concreta risoluzione delle emergenze ambientali. LEGAMBIENTE pubblica ogni anno “Ambiente Italia”, rapporto sullo stato di salute ambientale del nostro Paese, e invia a tutti i suoi soci il mensile “La Nuova Ecologia”, “voce” storica dell'ambientalismo italiano.

## Introduzione

La Sicilia, in questi ultimi anni sta assistendo ad una stagione di grandi cambiamenti che non riguarda soltanto il clima. Cambia la strategia della mafia che dal periodo delle stragi è passata alla strategia dell'immersione, a fare meno "scruscio".

Le modalità di aggressione al territorio hanno subito dei cambiamenti: dopo aver legalizzato il cemento abusivo a colpi di condoni nazionali e regionali, nell'Isola del Gattopardo cresce un bisogno di "legalità". Anzi una necessità, per evitare che forze dell'ordine e magistrati bussino alla porta, o per liberarsi delle associazioni ambientaliste.

È l'era del "cemento legale", sponsorizzato dalla politica e dalla lobby del mattone.

In definitiva, **occorre** costruire con tutte le carte a posto, ecco la novità.

Così, accanto alle solite storie di abusivismo che comunque non mancano, in Sicilia si assiste ad una nuova fase di frenesia costruttiva. Con la parola d'ordine di fare turismo e posti di lavoro, si usano leggi e regolamenti per cementificare ogni pezzo di isola, con tanto di prati verdi per il gioco del Golf a contorno.

C'è la Regione, ci sono le province, non possono mancare i comuni. Il pensiero è unanime: costruire, stravolgere, spianare, eliminare e dragare. Ecco la ricetta tutta siciliana per un turismo predatorio ed uno sviluppo insostenibile.

Difficile elencare tutti i progetti elaborati per la realizzazione di porti e porticcioli (anche più di uno per ogni provincia), villaggi turistici, complessi residenziali, parchi acquatici in riva al mare, campi da golf perlopiù nelle aree a maggior crisi idrica), centri commerciali ed aeroporti.

Una vera e propria strategia di assalto su scala regionale, ma non solo, messa in atto attraverso un esercito di ingegneri, architetti, geometri, costruttori, affaristi, speculatori, politici, amministratori locali, sempre al lavoro per sfornare progetti, varianti, piani urbanistici di ogni tipo.

Dalle coste all'entroterra, dai parchi alle isole minori, non c'è angolo della Sicilia che riesca a sottrarsi a questa nuova bulimia di cemento.

A capo di tutto ciò, la grave irresponsabilità di una politica regionale che fa l'occhiolino a decine di società e di affaristi stranieri disposti a utilizzare illecitamente i fiumi di denaro attinti dai fondi regionali e comunitari per lo sviluppo.

*E proprio quello dei fantomatici imprenditori stranieri è un altro elemento in comune di quest'operazione.*

## LA PREDAZIONE DEI FONDI PER LO SVILUPPO

Era già accaduto con i finanziamenti della Cassa per il Mezzogiorno, poi con la spesa per opere pubbliche; ora sono i **fondi europei** e quelli della **Legge 488** ad alimentare pratiche già viste di accaparramento di risorse finanziarie e di cattivo uso del territorio.

La Legge 488/92 è lo strumento attraverso il quale il Ministero delle Attività Produttive, con fondi europei, mette a disposizione delle imprese che intendano promuovere programmi di investimento nelle aree depresse, agevolazioni sotto forma di contributi in conto capitale ("a fondo perduto").

Tali contributi vengono erogati a copertura di investimenti che riguardano: nuova unità locale, l'ampliamento, l'ammodernamento, la riconversione, la riattivazione o trasferimento di unità locale, da avviare successivamente alla presentazione della domanda per spese in beni durevoli acquisto del terreno, opere di edilizia, infrastrutture, acquisto macchinari e impianti, programmi informatici, brevetti.

La legge 488/92 viene applicata nei settori:

- **Industria, servizi ed edilizia;**
- **Turismo;**
- **Commercio.**

Ed è così che ogni trovata è buona. Buona per intercettare i flussi di finanziamento dell'Unione Europea e del Ministero delle Attività Produttive e per condurre a compimento spregiudicate speculazioni edilizie. Salvo poche eccezioni, la legge n. 488/1992 si sta rivelando uno straordinario strumento per attingere a finanziamenti pubblici e per forzare le previsioni dei piani urbanistici, producendo enormi rendite attraverso il mutamento di destinazione dei suoli agricoli.

L'assemblea regionale siciliana ha introdotto nel tempo numerose deroghe a favore degli insediamenti "produttivi" nelle zone agricole.

Industrie, ma soprattutto alberghi, villaggi turistici e seconde case possono essere costruiti in terreni agricoli a basso costo, con tanto di finanziamento statale o comunitario, capitalizzando enormi rendite fondiari. I piani regolatori comunali vengono aggirati, sviliti, ridotti a finzione.

Il controllo o la neutralità di un'amministrazione comunale divengono fattori determinanti per riuscita di una "operazione" che può consentire la rivalutazione per decine di volte del valore del suolo interessato, rendendo così più probabili i condizionamenti e le infiltrazioni nelle amministrazioni comunali. Complessivamente il grosso degli interessi è orientato sugli investimenti per ricettività turistica, che godono dei finanziamenti della **legge 488** e di quelli provenienti **dall'Unione Europea**: in massima parte orientati alla realizzazione di megastrutture in aree di pregio ambientale, cioè dove la trasformazione urbanistica consente di lucrare il massimo di rendita fondiaria.

## La Gestione dei Fondi Europei in Sicilia

A dare una durissima stoccata alla gestione dei fondi europei Por 2000-2006, è la Corte dei Conti nella sua relazione sul rendiconto firmata dal presidente Maurizio Meloni e dal consigliere Ignazio Faso. *“Risulta compromesso lo scopo principale del ricorso ai fondi strutturali: la crescita economica, la tutela e la valorizzazione del patrimonio ambientale”* - scrivono i magistrati contabili.

Da parte di alcuni assessorati, nota la Corte dei conti, si susseguono *“scorrimenti di graduatorie relativi a bandi di anni precedenti volti a rintracciare progetti già approvati, anche se non più così attuali o prioritari nel contesto del programma”*. In ogni caso, 20 dei 32 obiettivi indicati nel 2000, quando fu elaborato il Piano Operativo regionale (POR) non sono ancora stati raggiunti. I ritardi più significativi riguardano la **raccolta differenziata** e il governo delle **aree protette**. È in atto una corsa contro il tempo per non perdere i finanziamenti che vede protagonista la Regione Sicilia ma, scrivono i magistrati, *“difficilmente si potrà impegnare l'intero contributo. E la rincorsa agli impegni e ai pagamenti incide inevitabilmente sulla qualità dei progetti e delle opere”*.

Dietro la cattiva gestione dei fondi europei si nascono le frodi e le irregolarità, fenomeni che tra il 2003 e il 2006 sono emersi in tutta la sua gravità. Oltre **50 milioni di euro** sono andati in fumo. La Corte, che ha aperto un'indagine, sottolinea come siano già **600 i provvedimenti di revoca** dei contributi, dovuti sia alle frodi accertate sia all'incapacità di portare a termine i progetti da parte di imprese private *“che avrebbero meritato - attacca la Corte - un filtro più severo”*.

Protagonisti del saccheggio sono sedicenti imprenditori locali e società di capitale messe in scena per l'occasione. Monopolizzano le graduatorie dei bandi per la concessione dei finanziamenti con progetti avulsi dall'economia reale ma che soddisfano le condizioni, spesso arbitrariamente selettive, previste per l'assegnazione del punteggio. In realtà c'è un filo rosso che lega l'economia parassitaria e predatoria al mondo della politica che orienta e distribuisce i finanziamenti. In mezzo ci sono i professionisti, i commercialisti, gli esperti che trovano le soluzioni per ottimizzare le pratiche e farle filare lisce. Esperti di una razza particolare, per metà tecnici e per l'altra consulenti di uomini di Governo.

Così si spiega il perché nella siccitosa Sicilia è esplosa la mania del golf, dei porti turistici in ogni paese, dei resort e degli alberghi di lusso. Sono queste infatti le tipologie di insediamento turistico che possono ottenere il massimo del punteggio per accedere ai finanziamenti. Tipologie decise a tavolino, senza che ne sia stata valutata la coerenza con gli scenari economici, sociali, ambientali e culturali.

A dispetto degli slogan stampati a bella vista sui loghi degli assessorati regionali, i progetti turistici non ricercano l'armonia tra natura e cultura, né vanno incontro a fantomatici e sognanti viaggiatori del Gran Tour. Non esaltano il patrimonio della classicità né il glamour dei centri storici: propongono modelli ispirati all'*international style*, che puoi incontrare a Dubay come sulla Costa Brava, cancellando i valori culturali del territorio e riducendolo a “non luogo”.

Si parla di quasi **50 campi da golf** con annesso strutture ricettive per migliaia di posti letto, di porti turistici utilizzati come “Cavallo di Troia” per privatizzare la costa e cementificare aree sottoposte a vincolo di inedificabilità assoluta, di piste da sci e poli turistici nei parchi naturali. Ed anche in questo caso, l'Assemblea Regionale Siciliana ha fatto da sponda per favorire l'attacco speculativo alle aree di pregio: nel novembre 2005 con una legge sul Demanio che ampliava la possibilità di costruire entro i 150 metri dalla costa indebolendo il vincolo introdotto dalla Legge sul Turismo del 1978;

oppure con disegni di legge, finora non esitati, per la creazione di zone edificabili per finalità turistiche in qualsiasi zona dei parchi regionali o per ridurre il perimetro delle aree protette con un semplice inciso in un articolo di legge.

Tutto in nome di un presunto sviluppo turistico che i fatti smentiscono clamorosamente. La realtà è raccontata dai numeri resi noti da un'indagine della Confturismo Nazionale e della Confcommercio: tra il 2001 e il 2006 per promuovere il turismo in Sicilia sono stati spesi **1.600 milioni di euro** (il doppio che nel Lazio) e **i turisti sono addirittura calati dell'1,7%**.

Ogni arrivo costa alla Sicilia 69 euro contro una media nazionale di 19 euro.

C'è qualcosa, anzi tante cose che non quadrano.

## Le inchieste

C'è una vera e propria bulimia di cemento e di volumi edilizi, che non corrisponde alla effettiva dinamica del mercato turistico ma che obbedisce a logiche di speculazione immobiliare fomentate dall'aspettativa dei finanziamenti pubblici e dalla possibilità di ottenere deroghe agli strumenti urbanistici.

Le inchieste confermano purtroppo le analisi e i timori di Legambiente. Il turismo diviene dunque un alibi, un *passpartout* per legittimare tutte le iniziative, anche le più spregiudicate, generalmente promosse da società di capitale con sede all'estero o in regioni del nord e con corrispondenti siciliani. Iniziative avulse dalla storia e dall'economia del territorio che si risolvono in una sorta di neocolonizzazione e nella cancellazione di quei valori ambientali sui quali costruire un autentico sviluppo.<sup>1</sup>

Nella relazione d'inaugurazione dell'anno giudiziario emerge che anche quest'anno, tra i procedimenti di maggior rilievo che hanno impegnato la Procura di Palermo nel 2006, numerosi sono quelli concernenti le truffe ai danni della Regione Siciliana e del Ministero Attività Produttive per i finanziamenti previsti pure dalla legge n. 488/1992. La denuncia del procuratore è che tali illeciti sono resi più agevoli dalla facilità con cui è possibile eludere gli eventuali controlli, in realtà pressoché inesistenti salvo sporadiche eccezioni. (relazione inaugurazione anno giudiziario 2007 – Palermo)

Che vi sia un interesse dei boss mafiosi nell'affare turismo in Sicilia lo dimostrano gli svariati sequestri di società turistiche e residence effettuati dalla Guardia di Finanza di Palermo. Beni per un milione di euro sequestrati al boss di Cosa Nostra Bernardo Provenzano, in carcere dall'aprile 2006. Un imprenditore, attraverso i classici "pizzini", gli aveva chiesto il consenso alla vendita di alcuni immobili, svelando così chi era il reale proprietario.

Il sequestro riguardava una società turistica, tre appartamenti e uno scantinato a San Vito Lo Capo, una delle più note località balneari della costa trapanese. Secondo il provvedimento emesso dal Tribunale di Palermo, un imprenditore edile, preoccupato del possibile sequestro delle proprietà, aveva deciso di chiedere al boss di Corleone delle istruzioni per la vendita. ([www.repubblica.it](http://www.repubblica.it) del 18 agosto 2007)

---

<sup>1</sup> Rapporto Ecomafia 2007

Nel solo **2005** la Guardia di Finanza ha scoperto raggiri per 55 milioni di euro. Nel 2004 la cifra era simile. Diversi i personaggi coinvolti: imprenditori, faccendieri, ragionieri, commercialisti e perfino preti, come nel caso dell'inchiesta che riguarda l'Oasi di Troina, in provincia di Enna.

Sfruttando i finanziamenti della 488 finivano col realizzare attività produttive senza un solo soldo privato. Come se non bastasse le attività poi non partivano. Con bilanci falsi, conti truccati e fatture gonfiate l'organizzazione specializzata nel settore riusciva a mettere tutto a carico dello Stato. La truffa bloccata dalle Fiamme Gialle si aggira intorno ai 30 milioni di euro. Le Fiamme Gialle adesso vogliono capire come facevano questi "centri servizi" illegali a chiudere in tempi record le richieste di finanziamento.

Non a caso la fetta più consistente della torta era costituita proprio dalle attività turistico-ricettive. Ad esempio, una delle società coinvolte era riuscita a farsi finanziare parte del progetto di ampliamento di un albergo e di un immancabile **campo da golf a Troina**, producendo una perizia tecnica che garantiva l'approvvigionamento idrico. Peccato che in quella zona l'acqua non c'era.

Stesso copione a **Marsala** dove, secondo il presidente della Corte d'Appello di Palermo, si registra *"la presenza di associazioni criminose allo scopo di richiedere e ottenere indebiti finanziamenti (circa 1.500.000 euro dallo Stato e dalla Comunità Europea) per la costruzione di un complesso alberghiero all'interno della struttura turistica "Kartibubbo di c.da Granitola in Campobello di Mazara"*. Svelate una serie di operazioni artificiose come sopraffatturazioni, emissione di fatture per operazioni inesistenti, ricevute di versamento artificiose.

Nel paese di Leonardo Sciascia, **Racalmuto**, ad oggi le strutture alberghiere, costruite con i **fondi Ue** e in diffinità al progetto e alla concessione edilizia sono due. La prima è stata sequestrata a gennaio 2008, l'altra a marzo di quest'anno. Nell'ultimo decreto della Procura è stato ipotizzato oltre ai reati edilizi, la truffa perché la struttura alberghiera a quattro stelle e di prossima inaugurazione aveva ottenuto contributi dall'Unione europea per 230 mila euro.

Un altro caso clamoroso è stato scoperto dai finanzieri a **Siracusa** dove una società ha ottenuto finanziamenti per circa quindici milioni di euro per due progetti, uno finanziato con la legge 488 e uno con i **fondi europei attraverso i Por Sicilia**: il primo riguarda un impianto per la produzione di carboni attivi, mentre il secondo impianti fotovoltaici.

I progetti prevedono una partecipazione all'investimento da parte dell'impresa. Senza il capitale privato i fondi pubblici non arrivano. Ma secondo quanto ricostruito dai finanzieri, i capitali privati non sarebbero stati investiti. Almeno sulla carta i capitali c'erano. Con un semplice giochetto si versava e subito dopo si prelevava dal conto bancario, per decine di volte, una data somma. In questo modo, senza impiegare un solo centesimo, sarebbe stata dimostrata una disponibilità di cinque milioni di euro. Ma non solo. Per fare di quei fondi un uso diverso da quello per il quale erano stati erogati sarebbero state eseguite fatturazioni per operazioni del tutto o in parte inesistenti, allegando alla documentazione anche assegni falsi, e le somme eccedenti sarebbero state investite in titoli di Stato e persino per costituire fondi neri in Lussemburgo.

Sei le persone finite sotto inchiesta. Ma gli accertamenti non sono ancora conclusi e il numero degli indagati potrebbe crescere.

Il sostituto procuratore Andrea Palmieri, che coordina l'indagine, ha chiesto e ottenuto dal giudice il sequestro di beni per un valore di dieci milioni di euro, equivalente cioè ai

finanziamenti pubblici che sarebbero stati distratti. Sono stati così apposti i sigilli a un immobile e alle quote di un albergo in costruzione.

Sempre alberghi e strutture turistiche in nome del lavoro e di un fantomatico sviluppo turistico dell'Isola. È accaduto a settembre 2007 a **Capo d'Orlando**, nel messinese. Un'operazione condotta dai Carabinieri e dalla Guardia di Finanza ha svelato una serie di irregolarità urbanistiche e, soprattutto, il meccanismo della truffa: società di comodo, scatole cinesi e un vorticoso giro di denaro attinto ai fondi della 488, come spiega il P.M. del Tribunale di Patti nella richiesta di rinvio a giudizio di 16 persone accusate di truffa per il conseguimento delle erogazioni **in frode alla Legge 488/92**, di falsità in atti, di malversazione e di altri reati in danno dell'Amministrazione.

Oggetto dell'inchiesta la realizzazione di un complesso turistico-ricettivo in area agricola del Piano Regolatore, vale a dire destinata esclusivamente ad attività agricole produttive.

Aggirando la normativa urbanistica, la Società proprietaria ha assemblato nel Complesso una serie di edifici isolati già realizzati abusivamente, ma sanati in base alle norme sul condono edilizio con l'indicazione della destinazione turistica, alcune vaste tettoie descritte come strutture precarie e perciò non conteggiate nei volumi, una piscina olimpionica autorizzata come vasca di irrigazione, e soprattutto un edificio di notevoli dimensioni, a più elevazioni, autorizzato come fabbricato destinato alla lavorazione e trasformazione dei prodotti agricoli. Per involontaria ironia, le evidenti camere d'albergo erano state indicate nel progetto come "alloggi per lavoratori agricoli stagionali".

Il tutto ovviamente con i fondi pubblici della 488, ben 3.541.000 euro di contributo sulle cui modalità di gestione la Guardia di Finanza di Palermo ha trovato parecchio da osservare.

In primo luogo, l'intreccio di Società "di comodo" riconducibili alla stessa persona, messe in campo per ottenere finanziamenti indebiti. Come quelli per l'acquisto fittizio degli immobili: l'investitore che ne è proprietario non potrebbe ottenere il finanziamento per l'acquisto di un bene che già possiede, ma basta farlo trasferire ad una Società controllata intestata a prestanome, quindi acquistarlo, e il gioco è fatto. Ed è un gioco che sposta qualche milione di euro. E poi, come sempre in questi casi, la sovrastima degli interventi in barba a tutti i controlli. Il meccanismo è sempre lo stesso, dappertutto. E' talmente collaudato da essere diffuso in tutta la Sicilia, quasi si trattasse di un format preparato per l'occasione. Dopo le indagini, la stessa società è risultata in graduatoria per il finanziamento di un altro intervento turistico.

**Nell'inchiesta di Report** sui fondi della Legge 488 nel **trapanese**, andata in onda su RAI 3 domenica 30 marzo 2008, è stata spiegata un'altra modalità di truffa per accaparrarsi i fondi della 488. Secondo la procura di Trapani che sta conducendo l'inchiesta, il meccanismo sarebbe questo: la politica sceglie i grandi studi di consulenza e le banche che avallano i progetti. Gli stessi consulenti poi strutturano per l'imprenditore il finanziamento e sovrastimano il progetto. In questo modo creano i presupposti per gonfiare le fatture ed ottenere il fondo nero con il quale pagare i consulenti, i funzionari di banca, dei Ministeri, delle regioni e perfino il politico. Sempre secondo l'inchiesta di Report, in Sicilia a tenere in mano il mestolo del pentolone dei finanziamenti in agricoltura sarebbe un unico soggetto. Salvatore Calvanico che, oltre a sedere nei consigli di amministrazione di varie società dove vengono studiate strategie per finanziare altre imprese, ricopre anche il ruolo di esperto agricolo della Regione. Sembra essere quindi la persona giusta al quale presentare le

pratiche per ottenere i contributi. Da Bruxelles scrivono che “Sicilia e Calabria hanno il primato per frodi e irregolarità sui fondi europei destinati all’Italia”.

Mentre la Regione continua la sua corsa alla spesa per non perdere i fondi, già c’è chi pensa al nuovo piano 2007 – 2013. Le ultime risorse economiche che l’Unione europea riserva alla Sicilia, prima che la regione nel nuovo assetto comunitario perda le prerogative di area economicamente debole.

Un’occasione quindi da non sprecare perché da essa dipende il futuro di un settore come l’agricoltura che è anche il principale responsabile della qualità dell’ambiente, della sicurezza dei consumatori e del loro piacere gastronomico, il custode della bellezza del paesaggio siciliano, il testimone della nostra storia e della nostra identità culturale.

In accordo con le direttive europee e nazionali, il Piano di Sviluppo Rurale (PSR) siciliano dà spazio alle ragioni dell’ambiente e del paesaggio. La speranza è che di quell’ambiente e di quel paesaggio agrario rimanga ancora qualcosa a termine della “bufera di cemento” che con campi da Golf e Centri commerciali in zone agricole ha connotato gli interventi precedenti.

Una situazione grave, denunciano i Circoli di Legambiente e l’on. Angelo Maglio che, prendendo spunto dalla vicenda di Capo d’Orlando, ha presentato un’interrogazione parlamentare.

“Una gestione dei finanziamenti inquinata da irregolarità e forzature amministrative rischia, invece, di favorire un modello imprenditoriale orientato a logiche predatorie ed un sistema di forti e radicate collusioni tra impresa, politica e criminalità – denuncia-. Ed il verificarsi di un simile scenario implicherebbe la paradossale conseguenza di indirizzare ingenti risorse pubbliche al rafforzamento di quei meccanismi illeciti che penalizzano gli imprenditori onesti e la stessa libertà d’impresa, dal momento che la cosiddetta *economia della truffa* assorbe gran parte dei fondi disponibili che sono così sottratti allo sviluppo”.

Allarme forse raccolto dal Ministro Bersani che ha dichiarato di voler chiudere la 488. Ma non farà a tempo. La decisione verrà presa dal prossimo Governo.

## **Il meccanismo raccontato dai magistrati**

Di Maurizio De Lucia e Michele Prestipino,  
Direzione Distrettuale Antimafia di Palermo

Come è noto uno degli strumenti più importanti che il legislatore ha predisposto per lo sviluppo del territorio è la legge 488/92 che, in linea generale, prevede contributi a fondo perduto per l’industria, i servizi, il turismo l’artigianato ed il commercio nelle zone depresse del Paese. Si tratta indubbiamente di un importante strumento che, se correttamente usato, può avere un forte e positivo impatto sullo sviluppo armonico e compatibile del territorio.

E’altresì noto che la mafia, Cosa Nostra siciliana, ma non solo, è da sempre attenta alla gestione delle risorse pubbliche nel tentativo, spesso purtroppo realizzato, di

appropriarsene per fini propri e assai distanti da quelli per i quali tali risorse dovrebbero essere erogate.

Le indagini ed i processi istruiti dall'Ufficio hanno in questi anni rivelato tutta una serie di sistemi attraverso i quali, con la complicità di tecnici particolarmente esperti del settore, la criminalità organizzata riesce ad intervenire nelle scelte di erogazione delle risorse ex legge 488 e ad appropriarsene.

I finanziamenti che si possono ottenere attraverso i meccanismi della **legge 488** (e di alcune misure del POR, nello specifico della esperienza investigativa e processuale della Procura della Repubblica di Palermo) sono di grande interesse per l'organizzazione mafiosa e anche più in generale di chiunque voglia illecitamente arricchirsi ai danni della cosa pubblica.

Il sistema di agevolazioni per lo sviluppo previsto da questa legge, **che come si è detto ha una diretta rilevanza, soprattutto nel Mezzogiorno con i temi dello sviluppo armonico del territorio e della sua compatibilità ambientale** in particolare in settori imprenditoriali quali quello turistico-alberghiero, ha dimostrato di essere particolarmente vulnerabile al malaffare.

Uno dei metodi attraverso i quali operano le organizzazioni criminali è quello della duplicazione delle fidejussioni bancarie e delle lettere di credenziali necessarie per ottenere i finanziamenti. Queste, una volta fittiziamente moltiplicate, vengono poi presentate a sostegno di diverse e numerose pratiche (anche oltre la decina e sempre con la medesima fideiussione che con la compiacenza di funzionari corrotti non vengono evidenziate come uguali tra loro).

Per ottenere i finanziamenti erogati dalla legge **488**, oltre che la presentazione del progetto è necessario dimostrare la solvibilità della struttura che richiede il finanziamento, tale solvibilità richiede delle garanzie, le garanzie sono valutate dalla banca istruttrice, se il funzionario di tale banca è colluso con il richiedente e avalla garanzie in realtà false e presentate per molteplici finanziamenti, il gioco è fatto ed il finanziamento ottenuto.

La capacità, ben nota, dell'organizzazione mafiosa di permeare anche le istituzioni bancarie rende possibile che funzionari infedeli pongano in essere attestazioni false. E' sufficiente non fare i riscontri incrociati, che si dovrebbero fare, per ottenere il risultato di decine di finanziamenti autorizzati sulla base della medesima fideiussione.

Un altro tema sul quale in questi anni non si è vigilato a sufficienza ha riguardato la possibilità che l'imprenditore una volta ottenuto il decreto di finanziamento, giovandosi anche qui di una serie di complicità all'interno delle strutture pubbliche e delle banche concessionarie, trasferisse, in sostanza vendendoli, i decreti di finanziamento a soggetti terzi, lucrando in tal modo un profitto senza alcuna esposizione propria.

In buona sostanza si progetta ad es. un albergo, il medesimo progetto viene presentato da 5 srl diverse, con le medesime attestazioni bancarie, presso 5 istituti di credito concessionari diversi, e in seguito - atteso che la legge prevede la possibilità del trasferimento dell'unità produttiva (una sorta di cessione di ramo di azienda)- si procede alla vendita dei 5 decreti ottenuti ad altre società. Si presenta dunque un progetto, si duplicano le fidejussioni, che alla fine possono essere vere, duplicate, o addirittura, assolutamente false, si individuano terreni "pilota" che devono avere il requisito minimo della destinazione urbanistica (e su questo campo le organizzazioni criminali possono intervenire con diverse modalità, anche attraverso la loro influenza nelle amministrazioni pubbliche comunali), e, infine, per quel terreno si presentano anche 10 progetti diversi, che poi a loro volta, ottenuto il finanziamento possono essere nuovamente ceduti ad unità produttive diverse.

La cessione dell'unità produttiva è in astratto assolutamente lecita, è il contesto in cui si colloca a renderla quantomeno opaca.

E' necessario, è il caso di ribadirlo, che il sistema sia compiacente, perché si possa realizzare il risultato sopra indicato, ma conosciamo il grado di infiltrazione che la criminalità organizzata possiede in tale settore.

La mancanza di controlli può ad esempio consentire di occultare dietro un finanziamento ex lege **488** per scopi, turistico-alberghieri, vere e proprie lottizzazioni. Si costruisce una scatola vuota che propone il finanziamento; i fondi pubblici ottenuti attraverso la legge 488 la finanziano con lo scopo ad esempio della realizzazione di un impianto turistico alberghiero (che dovrebbe avere determinati requisiti di impatto ambientale ed essere fonte di occupazione e di sviluppo) ed invece la struttura viene venduta, frazionata come se si trattasse di semplici villette, in realtà, dunque, con una reale e semplice lottizzazione del terreno che nessun beneficio porta né al territorio né all'occupazione.

Esiste dunque la necessità di un più severo controllo delle attestazioni relative alle capacità dei proponenti l'investimento, individuando forme di corresponsabilità da parte delle banche istruttrici, mi riferisco non a responsabilità penali, ma con una difesa più avanzata del bene pubblico a responsabilità di natura amministrativa (la perdita della qualifica di istruttrice per la banca) e economico – contabile (attraverso la partecipazione in percentuale della stessa banca alla garanzia per il finanziamento).

Esiste anche la necessità di un controllo sul risultato effettivamente realizzato attraverso i fondi erogati. Si pensi infatti che il finanziamento ex legge 488 può rivelarsi un comodo strumento di finanziamento per l'imprenditore senza che ciò dia luogo ad alcun beneficio per la collettività. Anche in questo caso è utile spiegarsi con un esempio. L'imprenditore può richiedere il finanziamento presentando un progetto che in realtà non ha alcuna intenzione di realizzare e può successivamente indicare delle cause (false) di forza maggiore che ne hanno impedito la realizzazione. In questo caso la legge gli consente di restituire quanto ricevuto in un periodo di tempo molto lungo e ad un tasso assai ridotto di interesse (l' 1%). E' chiaro che ciascun imprenditore non può che trovare molto conveniente (e formalmente lecito) ottenere denaro a tale tasso rispetto a quello che pagherebbe rivolgendosi al sistema bancario.

Ancora, vere e proprie truffe vengono poste in essere attraverso l'acquisto di macchinari vetusti che si fanno passare per nuovi mediante un doppio passaggio del loro acquisto attraverso società appositamente costituite ed una falsa documentazione di accompagnamento.

In sostanza la legge ha in sé buoni propositi ma anche notevoli falle delle quali le organizzazioni criminali (ed i loro consulenti) sono pronti ad approfittare. Il rimedio non può che essere una sua costante ed attenta revisione accompagnata da controlli di efficacia e dunque sui risultati, che devono essere affidati a personale pubblico altamente qualificato e (soprattutto) motivato.

## PRINCIPALI TRUFFE UE E 488 nel 2006 - 2008

| Data                   | Luogo                 | Le truffe  |
|------------------------|-----------------------|--|
| <b>13 marzo 2008</b>   | Siracusa              | <p>La Guardia di Finanza di Siracusa ha scoperto una mega truffa ai danni dell'Unione Europea, dello Stato e della Regione Sicilia, attraverso l'erogazione dei finanziamenti della legge 488/92 e quelli previsti dalla Regione con il POR 2000/2006.</p> <p>L'ammontare dei finanziamenti illeciti, pari a circa 10 milioni di euro, era stato richiesto da una società di Priolo, la <b>Sicarb srl</b>. Nella truffa risultano essere coinvolte anche la società milanese <b>Pica</b> e una società del Lussemburgo, la <b>Nouvelle Société De Developpement S.A.</b></p> <p>Il finanziamento oggetto della frode era stato stanziato dal Ministero per lo Sviluppo Economico al fine di costruire un impianto di produzione di carboni attivi, mentre le somme erogate dalla Regione Sicilia erano destinate alla realizzazione di impianti fotovoltaici.</p> <p>Dalle indagini sono emersi anche il versamento fittizio del capitale proprio da parte dei soci e l'utilizzo di fatture per operazioni- in tutto e in parte- inesistenti per un ammontare di circa 8 milioni di euro. Inoltre, ingenti spese per circa 3 milioni di euro erano state rendicontate alla Regione Sicilia mediante l'utilizzo di assegni falsi, mentre parte della somma concessa dal Ministero è stata subito investita in titoli di Stato, Bot e Btp, oltre ad aver costituito fondi neri in alcune banche del Lussemburgo.</p>   |
| <b>22 ottobre 2007</b> | Marsala (Trapani)     | <p>Una truffa da venti milioni di euro all'Unione Europea è stata scoperta dalla Guardia di Finanza di Palermo che ha eseguito otto provvedimenti di custodia cautelare, di cui quattro arresti e altri quattro con l'obbligo di dimora.</p> <p>Durante l'inchiesta si è scoperto che gli indagati erano dediti all'indebita percezione di finanziamenti comunitari utilizzati per la costruzione di impianti industriali aventi come oggetto sociale la trasformazione ed il recupero di scarti di macellazione, carcasse di animali, rifiuti vegetali ed ospedalieri, il tutto per la produzione di biomassa riutilizzabile per la produzione di energia.</p> <p>Sono stati emessi provvedimenti di custodia cautelare nei confronti di otto persone.</p>  |
| <b>17 ottobre 2007</b> | Trapani               | <p>La Guardia di Finanza di Trapani segnala alla Procura Regionale della Corte dei Conti di Palermo 13 persone, tra amministratori e soci di società, per danni erariali accertati a seguito delle percezioni di finanziamenti pubblici (valore contribuito 11 milioni di euro) indebitamente ricevuti dalla <b>Vigna Verde S.r.l</b>, con sede a Paceco.</p> <p>La società è risultata destinataria di n. 2 quote, di un contributo ex art. 2 comma 203 e seguenti della legge n. 662 del 23/12/1996, nell'ambito del Patto Territoriale Trapani Nord, per un importo complessivo di oltre 11 milioni di Euro (la quota effettivamente percepita ammonta ad oltre 7 milioni di euro) su un investimento totale pari ad euro 12.802.450,07, per la realizzazione di un impianto industriale per la produzione di vino.</p> <p>Le indagini hanno accertato che la società Vigna Verde S.r.l destinataria del finanziamento, ha utilizzato la formula della "fornitura chiavi in mano" stipulata con alcune aziende della provincia di Brescia create ad hoc per la realizzazione dell'opificio e per l'acquisto dei macchinari ed attrezzature.</p> <p>Tali aziende hanno provveduto ad emettere fatture per vari milioni di euro, alimentando un vorticoso giro di fatture emesse per operazioni inesistenti, per un importo complessivo di circa 11 milioni di euro, rispetto al valore reale dell'opificio nonché al valore dei beni effettivamente acquistati da vari fornitori situati nel territorio del nord Italia. Le imprese bresciane, formalmente cedenti di beni o committenti prestazioni di servizio, sono risultate essere solo aziende "triangolanti" non in grado di effettuare tali forniture ed interposte al solo scopo di far lievitare, in modo fittizio, il costo delle stesse.</p> |
| <b>24 luglio 2007</b>  | Pantelleria (Trapani) | <p>Maxi truffa a Pantelleria, finalizzata alla concessione di finanziamenti pubblici.</p> <p>Il gip di Marsala dispone l'ordinanza di sequestro preventivo di beni per un valore di oltre mezzo milione di euro nei confronti della <b>Abraxas S.r.l.</b>, una nota azienda vinicola di Pantelleria il cui vero amministratore sarebbe stato l'ex ministro della Dc Calogero Mannino. L'indagine coinvolge 6 persone riconducibili all'impresa</p>   |

|   |   |   |
|---|---|---|
| <p><b>30 maggio<br/>2007</b></p>        | <p>Catania</p>                            | <p><b>Abraxas S.r.l. e al Banco di Sicilia.</b></p> <p>La Guardia di Finanza di Catania ha scoperto una maxi truffa perpetrata da una società etnea operante nel campo delle costruzioni.</p> <p>La società indagata aveva simulato prestazioni di servizi da società consenzienti, accompagnate da versamenti solo fittizi ad opera dei soci.</p> <p>Venivano utilizzati in pratica le stesse somme di denaro che la società in oggetto contabilizzava quale pagamento delle fatture ‘gonfiate’ al fornitore compiacente.</p> <p>Tali somme, dopo essere transitate in libretti di deposito o in conti correnti di società terze, ritornavano sui conti della società appaltante sotto forma di aumento di capitale sociale.</p> <p>Meccanismi questi necessari per accedere ai finanziamenti della legge 488/92, in quanto era possibile dimostrare che si erano realizzati degli investimenti cospicui.</p> <p>A seguito delle indagini, la Guardia di Finanza ha sequestrato a Porto Rosa un albergo della catena Hilton e altri immobili per oltre 4,5 milioni di euro in provincia di Catania.</p>  |
| <p><b>22<br/>febbraio<br/>2007</b></p>  | <p>Trapani e<br/>Enna<br/>(provincia)</p> | <p><b>Operazione “Re Mida”</b></p> <p>La Guardia di Finanza scopre una imponente truffa realizzata da 9 società- ricadenti nelle province di Trapani e Enna- ai danni dello Stato e dell’ Unione Europea attraverso i meccanismi della legge 488/92.</p> <p>I conti pubblici incassati dai truffatori ammonterebbero a circa 30 milioni di euro, somma da destinarsi alla costruzione di strutture turistico- alberghiere.</p> <p>I reati contestati sono stati quelli di associazione per delinquere finalizzata alla truffa per il conseguimento delle erogazioni pubbliche, falsità in atti pubblici, emissione ed utilizzo di fatture per operazioni inesistenti per oltre 100 milioni di euro.</p> <p>Le aziende coinvolte:</p> <p><b>Villaggio Cristo Redentore-</b> Troina</p> <p>La società avrebbe dovuto realizzare una struttura turistico- alberghiera nel territorio di Castelvetrano.</p> <p><b>Numidia-</b> Roma</p> <p>Società impegnata in attività turistico- alberghiere nella zona di Campobello di Mazara.</p> <p><b>Mediterranea Edile Costruzioni-</b> Mazara del Vallo</p> <p>Società impegnata in attività turistico- alberghiere nella zona di Campobello di Mazara.</p> <p><b>Dental House-</b> Campobello di Mazara</p> <p>Impresa del settore odontotecnico</p> <p><b>Flores Cosmes-</b> Castelvetrano</p> <p>Società impegnata nel settore della cosmesi</p> <p><b>Ditta individuale Abate Vito-</b> Castelvetrano</p> <p>Impresa impegnata nella cantieristica navale</p> <p><b>Eurorame-</b> Castelvetrano</p> <p>Società di produzione di prodotti chimici organici</p> <p><b>Erasmus-</b> Castelvetrano</p> <p>Società dedicata al fund raising</p> <p><b>A.S. Volley Erasmus-</b> Castelvetrano</p> <p>Società di pallavolo professionistico femminile</p> |
| <p><b>23<br/>settembre<br/>2006</b></p> | <p>Messina</p>                            | <p><b>Operazione “488 Clinker”</b></p> <p>I contributi statali a fondo perduto previsti dalle leggi 488/92 e 662/96 invece di essere investiti per creare o ampliare imprese, finivano nelle tasche di alcuni imprenditori del messinese.</p> <p>Sei le imprese coinvolte, tra cui la <b>Costruzioni Generali</b> e la <b>General Costruzioni</b>, che sarebbero state delle società ‘cartiere’, ossia costituite allo scopo di emettere fatture false di comodo e nella fattispecie per un ammontare di oltre 6 milioni di euro.</p> <p>I reati contestati, a vario titolo, sono stati quelli di truffa ai danni dello Stato, false fatturazioni e riutilizzo del denaro.</p>  |

## Più golf per tutti

Un esempio chiave di questi meccanismi è il dilagare dei campi da golf con annesse strutture alberghiere che, seguendo un copione consolidata, si replicano un po' dovunque sull'Isola.

Il Boss Guttadauro rivelò il suo sogno imprenditoriale: costruire un **campo da golf**. Ecco lo status symbol della nuova mafia. Il padrino aveva già in mente anche l'area, vicino all'aeroporto Falcone-Borsellino e al mare. A gestirlo potevano essere alcuni suoi parenti che abitano negli Stati Uniti. "Così nessuno potrà dire nulla", commentò" (S. Palazzolo, *Antimafia 2000*, apr.-mag. 2004, p. 25; poi in E. Bellavia e S. Palazzolo, *Voglia di mafia*, Roma 2004, p. 159).

Sono 300 i campi italiani, dalla Valle d'Aosta alla Sicilia. Stivale sempre più disseminato di bandierine. Sono 400 milioni di euro gli investimenti in cantiere dedicati al green ([www.lastampa.it](http://www.lastampa.it))

In Italia c'è un numero di campi da golf, rispetto al numero dei giocatori, altissimo.

Se in Europa la media è di 1.048 giocatori per campo, in Italia è solo di 228. Per quale motivo fare altri campi, non è a prima vista facile da capire. Per quale arcano motivo incentivare fiscalmente la riconversione delle vecchie fattorie con stalle e campi in dismissione in circoli da golf?

Lo spiegano alcuni parlamentari, come i proponenti del disegno di legge n.2780 -a prima firma senatore Pedrini: "Norme per incentivare e diffondere il turismo e la crescita economica dell'Italia tramite lo sviluppo del gioco del golf tra giovani e nuove fasce sociali e per incrementare i campi da golf di tipo turistico, nonché delega al Governo in materia". Secondo i firmatari della proposta "*occorre diffondere con maggior vigore la cultura del gioco del golf fra il pubblico e la percezione della sua importanza quale fondamentale volano per lo sviluppo economico e turistico di alcune aree del Paese*". ([www.aduc.it](http://www.aduc.it))

Alle dichiarazioni deliranti dei nostri parlamentari si aggiungono quelle dell'onorevole Gianfranco Micciché, ex viceministro dell'economia con delega al mezzogiorno durante il Governo Berlusconi che, intervenendo a "Porta a porta" nel maggio del 2006, rilancia la sua ricetta per incrementare il turismo nel Mezzogiorno: "*Sviluppare attività al Sud come i casinò o i campi da golf serve a portare più gente. E' questo il turismo che fa Pil*". (GAZZETTA DEL SUD 11/05/05)

Ma quella di Micciché è anche la storia, mai smentita, che lo vede interessato alla realizzazione del **Golf Resort del Verdura a Sciacca (Ag)**. Qui la Rocco Forte ha acquistato alcuni terreni che apparterebbero ai familiari di Micciché, che è anche intervenuto all'inaugurazione del cantiere. Questa corsa ai campi da golf non dipende dal fatto che i siciliani siano veramente appassionati a questa pratica né da una effettiva domanda, bensì dal fatto che in una regione come la Sicilia, la costruzione di questi impianti gode di particolari facilitazioni finanziarie.

Nella tabella speciale del bando 2003 della l. 488/92 della Regione Sicilia per il settore turistico, pubblicato con D. M. 22 set. 2004 (la Legge 488 è finanziata dallo Stato, ma le tabelle che fissano alcuni parametri delle graduatorie sono predisposte dalle singole regioni) ai campi da golf, o meglio agli "alberghi a 4 e 5 stelle con annesso campo da golf e/o centri di benessere", è stato riservato, assieme ai porti turistici, il punteggio più elevato, e anche nella tabella ordinaria i campi da golf hanno un trattamento di favore (nel bando del 2002 contro ogni logica economica e in barba alla sostenibilità, un analogo trattamento era riservato agli insediamenti alberghieri sulle coste).

Un altro dei parametri è quello dell'estensione complessiva del progetto. È chiaro che i progetti forniti di campi da golf, già premiati con il punteggio speciale, risultano avvantaggiati anche

sotto questo profilo ecco spiegato il motivo per cui in Sicilia, un po' dappertutto, si sente parlare di campi da golf. A volte essi godono addirittura di finanziamenti speciali a fondo perduto, predisposti per l'occasione attraverso "Sviluppo Italia" e la stessa Regione.

Si sa, le disgrazie non arrivano mai sole. I percorsi golfistici nascondono molto spesso operazioni immobiliari speculative, collegate alla realizzazione di strutture ricettive annesse, quasi sempre in zone agricole che vengono trasformate in edificabili con veloci varianti urbanistiche ad hoc. Un esempio clamoroso, divenuto emblema di una battaglia per l'affermazione della legalità ambientale, è quello del Verdura International Golf Resort di Sciacca (Ag).

Anche qui il solito investitore straniero che viene in Sicilia e conta di fare una cosa unica al mondo: il campo da golf sulla spiaggia.

## **Provincia di Agrigento**

### **“Verdura International Golf Resort” di Rocco Forte a Sciacca**

Duecentotrenta ettari di terreni, tre campi da golf per 45 buche e 120 ettari di estensione, un complesso turistico- ricettivo a cinque stelle con 160 camere di lusso e 40 suite per 500 posti letto con vista sul mare. E poi piscine, campi da tennis, centro benessere, centro congressi, anfiteatro e ristorante sulla spiaggia, strutture di servizio.

Circa 112 mila metri cubi di edifici che cadrebbero su un'area di oltre 50 ettari, una delle più grandi speculazioni fondiarie mai viste in Sicilia. Speculazione che sta facendo scempio di ambiente e legalità alla foce del Fiume Verdura, sulla costa di Sciacca. Titolare dell'impresa, la multinazionale del turismo Rocco Forte, che è stata ammessa dallo Stato a godere dei benefici di un Contratto di Localizzazione e di un Accordo di Programma Quadro, istruiti da Sviluppo Italia e approvati dal Ministero dello Sviluppo Economico, per un importo complessivo di 130 milioni di euro di cui oltre 35 milioni di euro come contributo dello Stato alla Rocco Forte.

E poiché la costa del Verdura è in forte erosione e interessata da frane, la Regione Siciliana ha contribuito con 2,9 milioni di euro per realizzare frangiflutti e ampliare artificialmente le spiagge, affidando la realizzazione delle opere niente meno che a Sviluppo Italia (che dovrebbe invece essere un'agenzia di promozione). Addirittura, all'inizio di questa storia, i campi da golf, per un importo di 25 milioni di euro, avrebbero dovuto essere costruiti per intero da Sviluppo Italia, utilizzando i fondi per le aree sottosviluppate del Mezzogiorno: i primi campi da golf di Stato. Il tutto infine, all'interno di un'area vincolata come Sito di Importanza Comunitaria.

L'insostenibilità ambientale e sociale di un intervento del genere è provata anche dalle necessità idriche, enormi per una regione in continua crisi e a rischio desertificazione: un acquedotto di 23 l/s a esclusivo servizio del resort e oltre 600.000 metri cubi d'acqua all'anno per l'irrigazione delle aree verdi. Mentre in alcune zone dell'Isola l'acqua arriva nelle case una volta a settimana, nei futuri campi da golf di Sciacca l'acqua arriverà a ciclo continuo.

Per la difesa della Piana del Verdura, da oltre un anno Legambiente sta conducendo una dura battaglia che ha come principale obiettivo l'affermazione di elementari principi propri di uno Stato di diritto.

Infatti la Regione Siciliana nel 2005 ha approvato il progetto presentato dalla Rocco Forte, imponendo una serie di prescrizioni e di rielaborazioni per garantire la tutela degli aspetti naturalistici e minimizzare l'impatto dell'intervento.

Ma i primi lavori sono stati realizzati in difformità ai provvedimenti regionali, distruggendo tutta la vegetazione, sbancando parte della falesia costiera, alterando l'intero reticolo idrografico, realizzando movimenti di terra sin sulla battigia, interrando e distruggendo alcune zone umide.

Dopo le denunce di Legambiente, nell'agosto 2006 l'Assessorato Regionale Territorio e Ambiente dichiara decaduta l'autorizzazione in materia di impatto ambientale, ma il Comune di Sciacca blocca solo una parte dei lavori del campo da golf, mentre continuano indisturbati quelli per la realizzazione del complesso turistico-ricettivo.

Sempre nell'estate del 2006 viene aperta abusivamente una strada per consentire il pubblico accesso al mare al confine con il resort, considerato [il fatto](#) che la Rocco Forte ha annesso alla sua proprietà oltre un chilometro di spiaggia demaniale. Interviene la Procura della Repubblica di Sciacca che emette alcuni avvisi di garanzia e sequestra le aree, anche se si tratta di opere minori. La Rocco Forte intanto presenta un progetto di variante, aumenta le volumetrie originarie di oltre 7.000 metri cubi e ottiene le autorizzazioni dal Comune di Sciacca senza acquisire i preliminari nulla osta in materia paesaggistica e di impatto ambientale. La Soprintendenza ai Beni Culturali intima la sospensione di alcuni lavori. L'Assessorato Regionale al Territorio ed Ambiente nell'aprile del 2007 nega ancora una volta l'autorizzazione in materia di impatto ambientale e rileva altresì la distruzione di habitat di interesse comunitario e l'alterazione del Sito di Importanza Comunitaria dal punto di vista floro-faunistico e paesaggistico.

Nonostante tutto, i lavori degli alberghi continuano ugualmente.

Ma quella del Verdura International Golf Resort è anche un'altra storia, fatta non solo di distruzione della natura e di violazioni di leggi ambientali. E' la storia di estorsioni per l'acquisto di alcuni terreni da parte di un intermediario, terminate con una sentenza di condanna emessa all'inizio di aprile del 2007 dal Tribunale di Sciacca.

E' la storia dei terreni di Elena e Roberto Merra, rispettivamente moglie e suocero dell'onorevole Gianfranco Micciché che nel governo Berlusconi era viceministro dell'economia con delega al mezzogiorno, all'epoca in cui Sviluppo Italia gestiva il Contratto di Localizzazione per la Rocco Forte. Per la realizzazione del Resort del Verdura la Rocco Forte ha acquistato alcuni che apparterebbero ai familiari di Micciché, che è anche intervenuto all'inaugurazione del cantiere.

L'investimento, secondo un'inchiesta dell'Espresso del 18 dicembre 2003, porterebbe in tasca alla famiglia della moglie del sottosegretario Micciché [ben](#) 4 milioni e 400 mila euro. Nei giorni successivi all'interrogazione la città del sottosegretario fu tappezzata di manifesti con il simbolo di Forza Italia dove era riportata la frase: «*Ritornano a Sciacca i grandi investimenti con Gianfranco Micciché*» (interrogazione parlamentare n° 4-08388 di Cosimo Giuseppe Sgobio).

Un recente decreto dell'Assessorato Regionale Territorio e Ambiente ha di fatto autorizzato le opere realizzate in violazione alle prescrizioni impartite nel 2005 dallo stesso assessorato.

E la Ditta ha ricominciato i lavori ma senza le autorizzazioni del Genio Civile (per l'uso e la tutela delle acque pubbliche), della Soprintendenza ai Beni Culturali (per il vincolo paesaggistico), della Capitaneria di Porto (per gli interventi lungo la fascia costiera), dell'Assessorato Regionale Territorio e Ambiente (per l'uso del demanio marittimo) e di una nuova variante urbanistica. Motivo per cui è già partita una diffida di Legambiente.

Il messaggio che è passato è grave, innanzitutto sul piano politico: la legge e le procedure in questa regione possono non essere rispettate, soprattutto se ci sono in gioco grossi interessi economici.

## Provincia di Enna

### La disneyland di Regalbuto (En)

L'importante è dimenticarsi di essere in Sicilia. Perché un turista americano viene in Sicilia? Ovvio, per il far west, la Tour Eiffel e le piramidi!

E' sconcertante, ma deve essere stato davvero ovvio per gli imprenditori e i tanti politici, di destra e di sinistra, che si sono buttati nel faraonico progetto del parco tematico di Regalbuto, in provincia di Enna.

Una Disneyland in piena regola che dovrebbe sorgere sulle sponde del lago di Pozzillo, un SIC (Sito di Importanza Comunitaria ITA060003, "Lago di Pozzillo"), un'area di pregio naturalistico riconosciuta dalla Unione Europea.

Anche questo complesso, finanziato da stranieri (l'Atlantica Invest, facente capo alla famiglia Oeri di Basilea), mentre l'idea è di Rosario Musumeci, un'uomo d'affari italo-svizzero.

Secondo le testuali parole del sito internet dedicato al progetto, *"nasce da una serie di ponderate considerazioni", e vede "la determinazione degli investitori, prima scoraggiata dagli scetticismi e dall'immobilismo diffuso, ora sostenuta dal consenso generale e dall'approvazione dell'Amministrazione Pubblica, che sta consentendo la nascita di una iniziativa che segnerà una svolta epocale per lo sviluppo della Provincia di Enna e dell'intera Regione. La struttura andrà ad inserirsi in un contesto culturale e paesaggistico unico al mondo: La Sicilia"*.

E cosa significa? I fautori del mega progetto di sviluppo turistico parlano di oltre 3 milioni di visitatori l'anno e 3.000 posti di lavoro a cui aggiungere quelli generati dall'indotto. E poi, campi da golf, cinema multisala, grandi alberghi, palestre, sala congressi, negozi e discoteche e chi più ne ha più ne metta. Proprio il tipo di economia turistica che nel resto del mondo è tramontata da almeno un decennio. Insomma, esattamente quello che, ne siamo certi, cercano i turisti che approdano in Sicilia, altro che mare, archeologia e città d'arte.



Ma qualcosa non va. Perché il progetto è stato bocciato nel 2004 da Sviluppo Italia che lo ha ritenuto economicamente disastroso. Riproposto in seguito, con un ridimensionamento di 200 milioni di euro, è in attesa della Valutazione di Impatto Ambientale, per la quale non risulta che sia stata fatta alcuna pubblicazione, né che siano stati pagati i diritti per l'istruttoria. Insomma, l'unico progetto depositato alla Regione Sicilia per ottenere la VIA è quello rispedito al mittente dal Governo.



Nonostante ciò il 23 gennaio 2003 si è celebrata una cerimonia farsa di inaugurazione dei cantieri con la partecipazione del presidente della Regione Salvatore Cuffaro, del Ministro Chiti e del sottosegretario Capodicasa insieme a un nutrito gruppetto di deputati nazionali siciliani.

L'ammontare del progetto, dopo il "ridimensionamento", è di 599,3 milioni, di cui "oltre il 40 %, pari a 240 milioni sarà messo in campo dal Ministero delle Attività produttive: 60 attraverso il contratto di localizzazione che prevede un tasso agevolato per le imprese che arrivano dall'estero, 60 milioni a un tasso del tre per cento attraverso il contratto di programma ed altri 120 milioni come contributi in conto capitale, mentre 80 milioni arriveranno grazie a un prestito che la società promotrice ha chiesto alle banche" (*Il Sole 24 Ore, Sud, 14 set. 2005*).

## Provincia di Messina

### La pubblica utilità del villaggio turistico di Torrenova (Me)

A Torrenova, un piccolo comune della costa tirrenica dove le funzioni del disciolto Consiglio Comunale sono state affidate a un Commissario Regionale, è in corso di approvazione un piano particolareggiato per il turismo di proporzioni gigantesche: circa 55 ettari di terreno impegnato, 2.200 posti letto (1.350 in alberghi ed 850 in residence), in un comune che conta solo 3.691 abitanti. Il piano prevede alberghi e seconde case con tanto di laghetto-approdo e perfino un faro al centro di uno specchio d'acqua ricavato artificialmente.

L'edificazione si dovrebbe sviluppare lungo la linea litoranea per diversi chilometri stravolgendo una bellissima pianura di agrumeti e limitando il libero accesso a un tratto di costa scampata alle spinte dell'urbanizzazione.

Fin qui niente di straordinario, di esempi simili se ne vedono tanti in giro. Ma la particolarità del progetto consiste nel fatto che esso prevede l'espropriazione generalizzata dei terreni interessati a prezzi irrisori. Il motivo? La **pubblica utilità** dell'intervento. Peraltro, l'attuazione del progetto dovrebbe però essere affidata a una società a capitale privato. Insomma, ancora una volta i costi ricadrebbero sui siciliani, defraudati di un lungo tratto di costa, e i profitti andrebbero nelle tasche di sconosciuti investitori e costruttori.

### Ficarra (Me)

A sognare campi da Golf anche il piccolo comune di Ficarra. Un sogno che ha messo le sue prime basi con la recente approvazione di una variante allo strumento urbanistico per adibire un'area alla realizzazione di un campo da Golf prevedendo anche indagini geologiche per la ricerca di acqua di falda, magari da utilizzare per l'irrigazione del campo.

### Alcara Li Fusi (Me)

Il ricco turista americano atterra all'aeroporto di Palermo, poi deve percorrere 150 chilometri lungo la costa e, lasciata l'autostrada, inerparsi sui tornanti di montagna. Destinazione finale: **Alcara Li Fusi (ME)**, comune di 2250 anime nel cuore dei monti Nebrodi. A questo punto, finalmente, il ricco americano può tirare fuori il ferro 3 dalla borsa e colpire la pallina verso il primo green. Per quanto appaia bizzarro, è questo lo scenario di sviluppo che qualcuno immagina per il **Parco dei Nebrodi**: il golf e il turismo internazionale di lusso. Il progettista **Wilfried Moroder**, architetto specializzato nel settore, ha previsto in **zona D del parco** (l'area di rispetto) **3 percorsi da 18 buche, un centro di equitazione, campi da tennis, club house, Golfhotel a 5 stelle, residenze a schiera a 4 stelle e villette per un totale di 650**

**posti letto, nonché parcheggi per 500 automobili. Le strutture fuori terra ammontano a 96.000 metri cubi.**

Il progetto, denominato “**Nebros Golf Resort & Spa**”, è proposto dalla **società Trinacria Golf Srl di Milano**, controllata dalla **Fiditalia Srl**, società fiduciaria che agirebbe per conto di un fondo investimenti inglese il quale – sempre con il condizionale – sarebbe intenzionato a dare in gestione il “centro agri-golfistico” ad una società americana.

*“Ma prima del golf – osserva **Mario Centorrino**, docente di Politiche economiche all’Università di Messina – l’economia di Alcara ha bisogno che le marmellate servite a colazione nell’ipotetico hotel di lusso siano dei Nebrodi e non svizzere e che il personale locale abbia una formazione specializzata. Per non parlare dell’urgenza di inserire il parco nei circuiti turistici: penso alle scolaresche – chiarisce Centorrino – o ai 300.000 croceristi che ogni anno sbarcano in Sicilia e fanno escursioni programmate ovunque tranne che qui”.*

Nel complesso, oltre a porti, alberghi di lusso e parchi a tema di cartapesta, si parla di 48 campi da golf, cioè prati che in genere necessitano di pesanti trattamenti fitosanitari e hanno bisogno di intensa irrigazione: non sembra questa la scelta più adatta per le aree protette dove molti di essi sono collocati, e in una regione in cui ci sono cittadini con difficoltà di accesso all’acqua potabile.

Riguardo agli impatti il progetto del **Nebros Golf Resort**, che non ha ancora una **VIA** accenna qualcosa ma non indica soluzioni certe. Ma è sul piano delle norme urbanistiche che il Cts del **Parco dei Nebrodi** ha già espresso parere negativo. Del resto, il conflitto con i piani regolatori e le norme di tutela è un altro tratto comune dei progetti turistici di lusso siciliani “*Il turismo è diventato una parola magica che legittima politiche insensate*”, denuncia il **prof. Centorrino**. “**Anche economicamente la politica dei centri di lusso non si regge se il territorio non è adatto ad accoglierli**”. Infatti i dati Banca d’Italia parlano di un calo delle presenze. Ma la Sicilia allo stesso tempo spende nel settore più di ogni altra regione – come dicono **Confturismo e Confcommercio** – e forse qualcuno pensa che alla fine, se anche il ricco turista americano non arriva, poco importa.

## **Taormina (Me)**

Oltre 60.000 metri cubi di costruzioni in cemento, per la realizzazione di un enorme numero di appartamenti (circa 200) per un totale di 800 posti letto secondo le notizie ufficiali, il tutto vicino ad un campo da golf. Anche qui una società proponente, la “**Off Side srl**” di Palermo (titolare del progetto), che propone una convenzione al Comune.

Il progetto è stato duramente criticato anche dalla minoranza consiliare secondo la quale dietro si celano interessi particolari: “*tra una pantomima e l’altra - affermano i consiglieri - si cerca di spacciare un evidente caso di speculazione per un reale interesse della città che, da anni, attende una struttura che arricchirebbe il patrimonio turistico ed economico*».

*(Gazzetta del sud 14/10/06 e 13/10/06)*

## **Provincia di Catania**

### **Bronte, Maletto (Catania)**

Attraverso la stessa legge regionale si sarebbe voluto insediare un “polo turistico” con annessi campi da golf anche all’interno del parco dell’Etna, in una zona di estrema delicatezza e ormai letteralmente presa d’assedio da altre strutture (strade, piste da sci, etc.).

## Provincia di Ragusa

### Donnafugata (Ragusa)

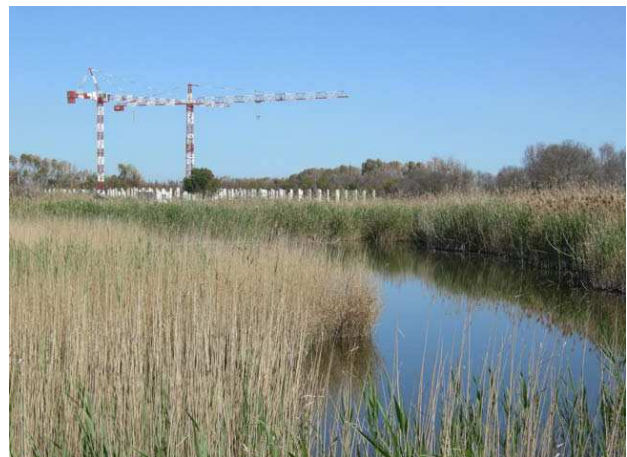
Un'altra megastruttura, con contorno di campi da golf, è in corso di realizzazione a Cava Randello presso Donnafugata, in un'area di 280 ettari, a ridosso, ancora una volta, di Siti Comunitari (ITA080003, "Vallata del Fiume Ippari" e ITA080006, "Cava Randello"), eludendo la procedura d'incidenza prevista dalle direttive "Habitat" e suscitando, ancora una volta, allarme e proteste di botanici e naturalisti (Grifone, 31 ago. 2005). Questa volta si tratta di una multinazionale spagnola, la Sotogrande e il progetto prevede la realizzazione di un albergo a 5 stelle di 211 camere, con annessi centro congressi e impianti sportivi, centro benessere, centro ippico, due campi da golf da 18 buche e spiaggia attrezzata. L'investimento complessivo è di 45, 5 milioni, ancora una volta con il contributo determinante di "Sviluppo Italia": "Il progetto approvato fa capo alla società **Donnafugata Srl** che vede tra i suoi partner più prestigiosi **Sotogrande**, società spagnola quotata alla borsa di Madrid, che possiede e gestisce la più prestigiosa area di sviluppo urbanistico residenziale della Costa del Sol, tra le più esclusive dell'Europa del sud, nota come il maggior centro europeo per la pratica del golf.

Il resort, operativo a partire da luglio 2006, sarà gestito in base ad un contratto di management alberghiero dalla spagnola NH Hoteles, terzo gruppo alberghiero in Europa e azionista di maggioranza di Sotogrande". Merita sottolineare che ancora una volta "Sviluppo Italia" fornirà la parte più cospicua dei finanziamenti, oltre 45 milioni di euro, mentre al gruppo privato, che parteciperà con 5 milioni di euro, sarà lasciato il controllo del 51% della Donnafugata (L'Isola possibile, Catania, ott. 2005).

## Provincia di Siracusa

### Carlentini (Siracusa)

Ancora campi da golf prevede una struttura alberghiera del Consorzio "Sicilia Golf Resort", essa pure beneficiaria di finanziamenti CIPE: 44 milioni di euro "tra pubblico e privato" su 90 ettari, 250 stanze di albergo e 270 alloggi per i golfisti. E ancora una volta ad essere prese di mira le foci dei fiumi, questa volta quelle del San Leonardo, nel Comune di Carlentini. Un **enorme complesso turistico alberghiero**, connesso ad un **campo da golf con percorso a 18 buche** realizzato sulla sponda sinistra del fiume San Leonardo, in prossimità della foce.



L'area in cui stanno sorgendo le strutture era una delle poche scampate al processo di urbanizzazione della fascia costiera del golfo di Catania, avvenuto con l'edificazione, sino a pochi metri dal mare, di orrende case e villette abusive. Presso la foce del San Leonardo, in particolare, **tale area era l'ultima a non essere ancora edificata**. In essa sono presenti relitti del possente sistema di dune che si estendeva dal faro Biscari di Catania fino ad Agnone Bagni. **Le dune, ancora visibili, saranno inevitabilmente distrutte e con esse spariranno la flora e la fauna tipiche di tali ambienti** (come documentano le foto, parte di tali dune sono state già

spianate e distrutte). **Nell'area esistono anche delle piccole ma importanti zone umide, frequentate da uccelli acquatici, che subiranno la stessa sorte di distruzione.**

All'impatto del complesso turistico alberghiero si aggiungerà quello del campo da golf che necessiterà, in considerazione della sua localizzazione, di un enorme quantitativo di acqua (che sarà fornita o da un acquedotto o da pozzi che, in tal caso, per la loro vicinanza al mare, determineranno un'intrusione di acqua salata nella falda). Non va inoltre trascurato che l'inevitabile uso di pesticidi per la manutenzione del manto erboso rischierà di determinare fenomeni di inquinamento idrico.

**Purtroppo nell'area non esistono vincoli di protezione in grado di impedire tale intervento,** se si eccettua quelli derivanti dalla vicinanza di parte delle strutture alla fascia boschiva costiera esistente, dalla quale, in base alla normativa sui boschi, si sarebbero dovute arretrare.

Altri progetti vengono segnalati a Taormina (Messina), Francavilla, Calatabiano, Castiglione (Catania); Brucoli, Melilli, Ognina, Avola, Pachino (Siracusa)

## **LA SCHEDE: Il fallimento dei campi da Golf**

Non sono pochi sono i casi di **fallimenti** di investimenti legati ai golf club:

- golf club di **Schladming**, in Austria, dove negli anni '90 fallì con 21 milioni di vecchi scellini di debiti;
- **Croazia, Residence Skipper** (meglio noto come "il Paradiso di Bossi"), **2300 appartamenti, un campo da golf, un porto turistico con 200 posti barca, da realizzarsi a Punta Salvore, Golfo di Pirano.** Il **25 marzo 2004** la **CEIT srl**, è stata **dichiarata fallita dal Tribunale di Padova** per un crac superiore a dieci miliardi di vecchie lire.
- **Sardegna Is Molas** in, (comune di **Pula**), a 20 minuti da Cagliari, era considerato da sempre il paradiso del golf isolano. Dopo la dichiarazione di fallimento decretata dal Tribunale di Bergamo della società Rete Gamma nel 2003, campi, terreni e albergo, saranno venduti all'asta a causa di un forte passivo di circa 300 miliardi di vecchie lire. Sono 6.500 sono i creditori, tra questi panettieri e artigiani che da mesi attendono i pagamenti arretrati.
- **Bagaglino Holding a Stintino (sempre in Sardegna)** Per un campo, con annesso villaggio immobiliare, è sorto qualche problema giudiziario. Il proprietario Mario Bertelli è finito in carcere insieme ad altre 8 persone. Le accuse nei loro confronti sono quelle di bancarotta fraudolenta e frode fiscale. L'inchiesta è della Procura della Repubblica di Brescia. Complessivamente le società fallite del gruppo Bertelli-Bagaglino-Country Village sono **diciannove** per uno stato passivo superiore ai **500 milioni di euro**.

## **CAMPI DA GOLF GIA' ATTIVI IN SICILIA**

### **PICCIOLO GOLF CLUB**

S.S. 120 Km 200 - CASTIGLIONE DI SICILIA (CT)

### **DISIÒ RESORT**

#### **Camp da Golf 3 buche**

Contrada Scacciaiazzo, 79 - MARSALA (TP)

### **GOLF CLUB PANTELLERIA**

Località Sibà - Pantelleria TP

### **LE MADONIE GOLF CLUB**

Contrada Bartuccelli - Collesano PA

### **VILLA AIROLDI GOLF CLUB**

Piazza Leoni, 9 (90143) PALERMO PA

## **APPENDICE**

## Il POR 2000-2006. L'insostenibilità dei Piani agricoli: il caso Gela

*Contributo fornito dalla Lipu di Gela*

È utile fare un breve accenno anche ad altre categorie di truffe ai fondi della Comunità Europea, la cui gestione ha determinato la realizzazione di strutture agricole ad elevato impatto ambientale soprattutto in alcune aree della Sicilia. Si tratta degli impianti serricoli nell'area di Gela, a sud della Sicilia.

Il POR per quanto riguarda l'asse 4 Misura 4.06 - "Investimenti aziendali per l'irrobustimento delle filiere agricole e zootecnica" tra le Tipologie d'intervento e spese ammissibili e i Settori interessati dagli interventi sono previsti investimenti per le attività serricole.

Tali finanziamenti mettono in evidenza che vanno rispettati in questo settore alcune norme ambientali "Per l'acquisto di nuovi impianti, macchine e attrezzature si darà priorità agli investimenti finalizzati alla tutela dell'ambiente, con particolare riferimento alla riduzione di input energetici e chimici inquinanti, tra cui anche il bromuro di metile. Una particolare attenzione sarà rivolta alla qualità delle acque e all'utilizzo di tecnologie che riducono l'impatto ambientale delle produzioni intensive, con riferimento anche alle nuove tecniche di produzione fuori suolo."

Di fatto l'effettivo uso di questi finanziamenti è stato interpretato erroneamente ed ha comportato un'incentivazione di attività serricole in aree della rete ecologica in contraddizione con il principio di agricoltura sostenibile (POR punto 6.6.3 "Le azioni finanziate dai Fondi Strutturali devono essere coerenti con gli obiettivi di sviluppo sostenibile e di tutela e



miglioramento dell'ambiente") ancor di più se si prende visione dei bandi dove paradossalmente i sistemi di punteggio prevedono **punti più alti** da attribuire a coloro che presentano tali **progetti non sostenibili nei SIC-ZPS** (Rete ecologica).

Altro paradosso che la circolare n. 301 del 26/06/2001 Assessorato agricoltura e foreste dava indirizzo sia sul rispetto delle norme ambientali sia che gli interventi in precedenza realizzati non potevano usufruire dei rispettivi finanziamenti.

Nella realtà parte degli imprenditori agricoli aveva già realizzato gli interventi di cui poi ha chiesto finanziamenti senza un adeguata valutazione di incidenza ambientale (pareri rilasciati dall'ente gestore della Riserva).

Le contraddizioni sul finanziamento dell'agricoltura non sostenibile (serricoltura) prendono ancora più corpo se si volge uno sguardo attento a quello che fu lo strumento finanziario antecedente ovvero le applicazioni della valutazione strategica del POP 94/99 come si evince dallo studio fatto nel febbraio 1997 Coordinato da Olivia Bina per conto della Royal Society for the Protection of Birds finanziato dalla Commissione Europea, Direzione Generale XI.

In tale studio è emerso che nell'ambito specifico riguardante l'agricoltura esso già focalizzava l'attenzione sull'imponente problema della diffusione di attività produttive in serra in aree naturalisticamente importanti dove queste hanno occupato interi sistemi dunali per il basso costo del terreno in un'area quella di Gela già minacciata dal grande polo industriale e dichiarata dal Consiglio dei Ministri area ad alto rischio di crisi ambientale.

Inoltre la stessa valutazione strategica rilevò anomalie sulla gestione della risorsa idrica secondo un uso sostenibile in quanto in aree a rischio di desertificazione come quelle del territorio siculo le misure di sostenibilità sono state stilate senza alcuna considerazione e stima delle risorse idriche a disposizione e in assenza di dati di riferimento per gli interventi di misura previsti.

Quanto messo in evidenza è sicuramente di grande rilevanza e non certamente trascurabile in alcun modo ma come sopra si evince dalle misure adottate nel nuovo strumento POR non esiste traccia di quanto già rilevato nelle applicazioni della valutazione strategica del POP e lascia pensare ad una non applicazione della VAS.

Le nuove misure sono state peggiorative poiché hanno permesso l'incentivazione delle attività di produzione serricole, dentro la rete ecologica, andando a peggiorare la situazione ambientale in questo territorio abbondantemente compromesso ed in altri.

---

LEGAMBIENTE SICILIA Onlus – Comitato regionale siciliano

Ufficio Regionale Ambiente & Legalità, Via agrigento, 67 90141 PALERMO

Salvatore Granata – Direttore Legambiente Sicilia - cell.329-5930959 e-mail: [s.granata@legambientesicilia.com](mailto:s.granata@legambientesicilia.com)

Tiziano Granata – Responsabile Ufficio Ambiente & Legalità - Cell. 349-4921940 e-mail: [tiziano.granata@gmail.com](mailto:tiziano.granata@gmail.com)

- Siti internet:

[www.legambientesicilia.com](http://www.legambientesicilia.com)    [www.ecomafianews.blogspot.com](http://www.ecomafianews.blogspot.com)